

JOF DI MONTASIO, m 2754
canalone S
relazione di Saverio D'Eredità



Arrampicare sulle pareti del Montasio non vuol dire cercare vie comode e di facile fruizione. Si tratta piuttosto di ritornare all'alpinismo di un tempo, fatto di avvicinamenti lunghi, vie complesse e in cui il "senso della montagna" contava molto più del grado. Quella proposta è una classica "salita d'ambiente" (ovvero di quelle con un chiodo ogni 100 metri...) che permette di salire al Montasio seguendo la linea più breve dai Piani alla vetta. Non si tratta di un'arrampicata particolarmente appagante dal punto di vista estetico, ma estremamente interessante per l'ambiente grandioso in cui si svolge e l'impegno complessivo della via, in cui bisogna comunque tirare fuori una certa esperienza alpinistica nel sapersi muovere su questo genere di terreni. I tiri di corda possono essere ridotti a tre (nel passo di IV e in uscita), il resto è percorribile in libera anche da chi non si chiama Alex Huber e con sufficienti margini di sicurezza (prevalentemente II e praticamente mai esposto). Curioso il passaggio nel foro naturale, non proprio banale il tiro di IV (roccia liscia) unico passaggio significativo della salita. In alto il canalone diventa un camino stretto ed incassato che sbuca sui macereti sommitali: il primo eviti di fare la doccia al secondo, se può.

Gruppo:	Montasio
Primi salitori:	R. Spanyol e R. Wittine, agosto 1927
Dislivello:	450 m
Difficoltà:	AD max: un p. di 4°
Tempo previsto:	3 ore
Roccia:	discreta, a tratti un po'di detrito
Materiale:	dadi, friends; utili alcuni chiodi (le soste sono da attrezzare, in parete trovati solo 3 chiodi)
Punti d'appoggio:	<u>Rifugio G. Di Brazzà</u> , m 1660, CAI di Udine, 18 posti letto, aperto da giugno a settembre, tel. 0433 54121
Cartine:	Tabacco foglio 019 (Tarvisiano) scala 1:25.000

Accesso e salita:

Vedi guida **IVgrado, volume 3 (Friuli)**, in uscita primavera 2011.

Discesa

La discesa non è difficile e segue integralmente la via normale (o via "Di Brazzà"), ben segnata e attrezzata in alcuni punti. Si segue integralmente la cresta orientale senza possibilità di errore, superando alcuni brevi salti (passaggi di 1° / 2°-). Una volta arrivati in prossimità della Forca Verde è possibile piegare a destra in direzione della famosa Scala Pipan. Questa variante, attrezzata, permette di superare con un'ardita scala metallica un salto verticale ed esposto di 60 metri circa, abbreviando il percorso originale. Ci si abbassa con cautela (attenzione! Sassi instabili! Ricordarsi che molti escursionisti percorrono in salita e discesa la scala!) seguendo i cavi fino a raggiungere la scala che deposita, dopo un ultimo risalto attrezzato con cavi e staffe sul ghiaione alla base della parete. Riprendere la traccia che riporta alla Forca dei Disteis (passaggi di 1°) e da qui, seguendo a ritroso il percorso dell'andata, ai Piani (ore 2.30 dalla vetta).



